



Pensione alle casalinghe: fondo separato

Abbiamo trattato recentemente, su questo giornale, del fondo pensione per le casalinghe. Argomento che ha destato molto interesse, anche se in molti casi le norme non sono apparse di facile comprensione. Vediamo di precisare ulteriormente la normativa:

1) l'iscrizione a questo fondo è facoltativa ed è riservato unicamente a coloro che al momento dell'iscrizione svolgono lavori non retribuiti nell'ambito della propria famiglia e non prestano attività lavorativa da dipendente o da autonomo;

2) questo fondo pensione è separato rispetto a tutti gli altri fondi, ciò vuol dire che i contributi versati sono utili solo per questo fondo, quindi non possono essere né utilizzati, né trasferiti ad altro fondo;

3) L'importo dei versamenti è libero. Versando almeno 310 euro all'anno si ha l'anno interamente coperto di contribuzione. Nulla vieta, se si vuole incrementare la pensione, che si versino importi superiori. Con 25,82 euro viene accre-

ditato un mese di contribuzione. Il versamento dei contributi può essere effettuato in qualsiasi momento dell'anno;

4) l'importo dei contributi versati è interamente deducibile dal reddito imponibile Irpef del dichiarante, quindi vale anche per i familiari fiscalmente a carico;

5) per iscriversi al fondo bisogna inoltrare domanda all'Inps per via telematica. Quindi è opportuno rivolgersi ad un Ente di Patronato;

6) il fondo eroga solamente la pensione di vecchiaia e quella di inabilità. Non eroga altre prestazioni;

7) la pensione di vecchiaia può essere concessa a partire dal 57° anno di età, con almeno 5 anni di contributi: però per ottenerla, tra i 57 e i 64 anni di età bisogna aver versato un importo di contributi che garantisca una pensione che non può essere inferiore, per il 2014, a 537 euro al mese (6.981 euro annui, 1,2 l'importo dell'assegno sociale). Dal 65° anno di età in poi, viene concessa la pensio-

ne di qualunque importo essa sia. E' opportuno ricordare che il calcolo di questa pensione è contributivo, quindi si basa sull'ammontare dei contributi versati: più è alto l'importo versato più sarà alta la pensione. Facciamo un esempio: versando per 20 anni 310 euro all'anno si versano 6.200 euro, che con la rivalutazione, in base alla media quinquennale del Pil, possono arrivare a circa 10mila euro. Questo importo con 65 anni di età, applicando i coefficienti di trasformazione attuali genera una pensione che varia tra i 40 e i 45 euro al mese, quindi non sufficiente per percepirla prima del 65° anno; 8) gli importi di questa pensione non sono legati a nessun reddito; 9) la pensione di inabilità si ottiene quando si è permanentemente inabili al lavoro e con almeno 5 anni di contributi; 10) Le pensioni di questo fondo non hanno il trattamento minimo e non sono soggette agli aumenti annuali dovuti al costo della vita.

Angelo Vivenza